

**SUPERIORI/1.** Reazioni positive soprattutto per i tecnici ed i professionali da parte del mondo che produce

# Riforma, le aziende plaudono «Competenze trasversali»

«Cambiamento necessario» dice Marana. Beggio: «Basta lacune profonde, regalare i sei non aiuta né gli alunni né chi lavora»

Bene la riforma della scuola, anche se a contare, una volta usciti dalle aule, sono le competenze trasversali, la capacità di adattarsi ai cambiamenti e dialogare con il mondo. Requisiti fondamentali, questi, per l'impresa che pure guarda al riordino delle superiori con interesse e curiosità.

«Un cambiamento nella scuola era necessario e dopo trent'anni di discussioni sterili qualcosa è finalmente arrivato al traguardo - sottolinea Armando Marana, titolare della Fabbrica Pinze srl, Schio - anche se è difficile nell'immediato dare un giudizio su questa riforma che a mio avviso va valutata nel tempo. Sappiamo che nei tecnici e professionali oltre all'orario anche alcune discipline generali sono state

ridimensionate a vantaggio di altre più specifiche e questo genera qualche preoccupazione, perché la cultura di base latina sempre più, quando invece dovrebbe essere un punto di partenza scontato anche per chi sceglie percorsi non liceali».

Del resto il tecnico, fondamentale per l'industria, non è più una figura destinata a restare dietro le quinte, ma «ad interfacciarsi con il mondo - fa notare Marana - e di conseguenza a rappresentare l'azienda, mettendola in buona o cattiva luce. Se ieri una macchina era costruita interamente nel nostro paese, oggi la stessa macchina è costruita con pezzi che provengono da quattro angoli diversi del mondo: per questo la capacità di rapportarsi con l'esterno, di



Un neodiplomato in azienda

destreggiarsi con la lingua straniera, di scrivere e parlare correttamente è essenziale».

Presupposti che non devono mancare nemmeno nella figura del manutentore che in genere esce dopo un quinquennio di istituto professionale ed entra in azienda per seguire e controllare il funzionamento delle macchine. «Sono figure preziose, di cui le aziende non

possono fare a meno e che vanno considerate alla stregua dei tecnici» avverte il titolare della Fabbrica Pinze per il quale «la partita, al di là delle modifiche introdotte dalla riforma, si gioca sulla preparazione che la scuola riesce ad offrire ai propri studenti».

Non scende nei dettagli del riordino delle superiori nemmeno Marina Beggio, imprend-

ditrice, a capo di Bluegroup (Bassano, azienda che si occupa di prodotti innovativi nel settore della comunicazione) convinta che alla fine «non tanto quello che si studia, ma come lo si studia». «La scuola può essere riorganizzata, riqualificata, le materie possono essere ridotte - dice - ma ciò che fa la differenza sono ancora una volta le competenze trasversali».

Scrivere una mail in italiano corretto, saper lavorare in team, parlare in modo sciolto l'inglese, rapportarsi al modo nuovo con flessibilità, essere curiosi, attenti, responsabili e rispettosi. Queste le premesse per l'ingresso nel mondo del lavoro dove oggi più che mai si avvertono «lacune profonde che la scuola dovrebbe contribuire a colmare - riprende Marina Beggio - anche stringendo un po' le maglie. Regalare i sei a chi è gravemente insufficiente non aiuta e l'alunno né chi un domani avrà a che fare con lui in un'azienda o un ufficio». ▶ ANSA